

mare il treno sul quale viaggiava il Principe recandosi a Burgas con la Principessa Clementina ed altri suoi parenti. Sulle rotaie erano state deposte delle grosse cartucce di dinamite.

Inoltre, per quanto abilmente cercasse, fin dove poteva, di separare la sua responsabilità da quella del potere esecutivo, non firmando mai, per esempio, le sentenze di morte contro i congiurati e i rivoltosi, e allontanandosi spesso dal Principato per lasciare la reggenza al Presidente del Consiglio, pur tuttavia, risalivano fino a lui gli odii contro il feroce e inesorabile regime dello Stambuloff.

Gli spiriti equanimi comprendevano perfettamente essere impossibile pel Principe fare diversamente, e come a malincuore dovesse subire egli pure lo Stambuloff, anche quando, dopo aver reso eminenti servizi alla sua patria, che la storia non può disconoscere, questi aveva cominciato a perdere il senso della misura e a compiere atti non necessari nemmeno dal punto di vista suo. Capivano che forzatamente egli doveva governare con lo Stambuloff, tutti gli altri essendogli ostili.... Ma l'opinione pubblica, le masse, non potevano fare queste distinzioni — e il Principe era ben lungi dall'essere popolare.

Poi v'era la questione macedone. Lo Stambuloff convinto non solo che la Bulgaria aveva tutto da guadagnare da un'intesa con la Turchia, ma che una politica rivoluzionaria le avrebbe fatto perdere l'unico appoggio che aveva, quello della Triplice Alleanza e più specialmente dell'Austria contro le continue mene della Russia, colpiva inesorabilmente i rivoluzionarii.

Il Principe non aveva alcuno su cui poter fare assegnamento. Fu solo nel 1895, quando una parte